



3 dicembre 2007

Luca 13,22-30

Ci sono ultimi che saranno primi e ci sono primi che saranno ultimi

La salvezza è ciò che ogni uomo si sforza di raggiungere. Se è religioso, cerca di essere più bravo di tutti gli altri per meritarsela. Se non è religioso si dà da fare per essere più ricco e potente di tutti. Ma la porta della salvezza "stretta". È l'amore gratuito del Padre per i suoi figli, che non si può conquistare con meriti né pagare con soldi: non sarebbe né amore né gratuito. Può solo essere accolto da chi ne sente il bisogno.

- 22 E camminava
per città e villaggi,
insegnando
e facendo cammino
verso Gerusalemme.
- 23 Ora un tale gli disse:
Signore,
sono pochi
che vengono salvati?
- 24 Ed egli disse loro:
Lottate per entrare
per la porta stretta,
perché molti, vi dico,
cercheranno d'entrare
e non avranno forza.
- 25 Da quando sarà destato
il padrone di casa
e avrà chiusa la porta
e voi avrete iniziato a stare fuori
e a percuotere la porta dicendo:



26 Signore, aprici!
e allora rispondendo vi dirà:
Non so voi da dove siete!
allora inizierete a dire:
Mangiammo al tuo cospetto
e bevemmo
e nelle nostre piazze insegnasti.
27 Ed egli parlerà dicendovi:
Non so [voi] da dove siete!
Mettetevi lontano da me,
voi tutti, operatori d'ingiustizia!
28 Là sarà il pianto
e lo stridore di denti,
quando vedrete
Abramo e Isacco e Giacobbe
e tutti i profeti
nel regno di Dio
e voi gettati fuori.
29 E verranno da oriente e da occidente
e da settentrione e da mezzogiorno
e si sdraieranno (a mensa)
nel regno di Dio.
30 Ed ecco:
ci sono ultimi
che saranno primi
e ci sono primi
che saranno ultimi

Salmo 24 (23)

1 Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.
2 È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.



- 3 Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?
- 4 Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.
- 5 Otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
- 6 Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.
- 7 Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.
- 8 Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e potente,
il Signore potente in battaglia.
- 9 Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.
- 10 Chi è questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Posto l'attenzione sulla prima parte del salmo, sulla domanda: chi salirà il monte del Signore, cioè chi consegue la salvezza che è un senso totale, compiuto dell'esistenza: nessuno per esclusivo impegno proprio. Gesù l'ha fatto ed il Signore ci associa a questa sua impresa, di Dio, ma volutamente con la partecipazione nostra, lui e noi. Si tratta allora di aprirci, la seconda parte del salmo, renderci disponibili a questa offerta senza vantare crediti, o tentare raccomandazioni. Lo capiremo ascoltando il testo di questa sera.

Facciamo l'inquadratura del testo, abbiamo visto da ottobre come si vive lo Spirito del figlio del Padre, cioè lo spirito fraterno nel confronto delle cose e quindi tutto il tema della fiducia, della condivisione per non accumulare e poi come si vive lo spirito del Padre nelle relazioni, non con le cose ma col tempo e il nostro



tempo vuol dire la nostra vita è fatta delle relazioni. Le relazioni sono sempre conflittuali e allora come approfittare del tempo, del conflitto, a tutti i livelli per farne un tempo di riconciliazione, è questo il senso della storia. Perché va avanti ancora la nostra vita? Perché il Signore aspetta che ci riconciliamo.

Per secoli, con la venuta del Messia dovrebbe essere compiuta la storia, invece che compiuta la storia comincia ad aprirsi, ogni anno. Dio pazienta e usa misericordia, aspettando che cosa? Che noi cambiamo stile di vita e diventiamo come Lui. E nel frattempo cosa fa lui? Nel frattempo dice zapperò e concimerò, e zappa e concima effettivamente morendo in croce; e nel frattempo noi cosa facciamo? Facciamo quel che ha fatto Lui, annunciamo che la salvezza è già venuta, quest'amore infinito c'è già per tutti e per ciascuno e quindi è ora che smettiamo di stare ripiegati su noi stessi e che guardiamo Lui e saremo salvi.

Tutta la storia diventa storia della salvezza nella misura in cui guardiamo a Lui invece che a noi. Invece che star lì, striscianti per terra sulle nostre cose. E poi abbiamo visto la volta scorsa che il regno di Dio, dicono è tutto qui? È una cosa piccolissima allora il Regno di Dio! Sì è piccola ma è come un seme che diventa albero, non è molto rilevante, come il lievito che dal punto di vista religioso anzi è di poco conto, anzi è immondo, sì esatto. E oggi tocchiamo l'altro problema e adesso gli domandano, ma insomma, se la salvezza è questa qui, chi si salva? Quindi si affronta direttamente il tema della salvezza, che è anche il tema dell'enciclica del Papa, sulla speranza, perché la salvezza è connessa alla speranza, perché se non c'è salvezza siamo disperati.

Ecco, su questo tema della salvezza, direi leggiamo il testo e poi entriamo. Vedremo che la salvezza è una cosa, direi è il problema principale che ha ogni uomo e Gesù fino alla fine, anche sulla croce ha avuto le tre tentazioni, salva te stesso, salva te stesso. Salvarsi la pelle è il motore di ogni nostra azione e questo salvarsi la pelle è dettato dalla paura di perderla, quindi dettato dalla paura



della morte, per cui viviamo sempre incalzati dalla paura e facciamo di tutto per salvarci a tutti i costi ed è per questo che allora agiamo con paura, con egoismo cercando di salvar noi stessi e così perdiamo noi stessi e gli altri. Allora vediamo in fondo cos'è questa salvezza.

²²E camminava per città e villaggi, insegnando e facendo cammino verso Gerusalemme. ²³Ora un tale gli disse: Signore, sono pochi che vengono salvati? ²⁴Ed egli disse loro: Lottate per entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno d'entrare e non avranno forza. ²⁵Da quando sarà destato il padrone di casa e avrà chiusa la porta e voi avrete iniziato a stare fuori e a percuotere la porta dicendo: Signore, aprici! e allora rispondendo vi dirà: Non so voi da dove siete! ²⁶allora inizierete a dire: Mangiammo al tuo cospetto e bevemmo e nelle nostre piazze insegnasti. ²⁷Ed egli parlerà dicendovi: Non so [voi] da dove siete! Mettetevi lontano da me, voi tutti, operatori d'ingiustizia! ²⁸Là sarà il pianto e lo stridore di denti, quando vedrete Abramo e Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi gettati fuori. ²⁹E verranno da oriente e da occidente e da settentrione e da mezzogiorno e si sdraieranno (a mensa) nel regno di Dio. ³⁰Ed ecco: ci sono ultimi che saranno primi e ci sono primi che saranno ultimi

Vedete il testo è abbastanza articolato, Gesù cammina, vedremo sta andando a Gerusalemme, si ripete per la seconda volta, che sorge il problema presentato da un tale, che è il problema che ha ogni tale che esiste al mondo. Ma chi si salva? Son tanti o son pochi? Son solo i testimoni di Geova, son 144.000, e gli altri? E Gesù da una risposta dicendo che la porta è stretta, poi subito dopo dice a questi "voi" che gli stanno domandando, i voi poi siamo noi lettori, state tranquilli non è stretta è chiusa e per tutti gli altri è aperta. È possibile? E stiamo a vedere questa salvezza strana allora, che è una porta strettissima, anzi è chiusa per tutti voi che siete qui bravi, che mangiate e bevete al mio cospetto, cioè che celebrate l'Eucarestia e



che abbiamo sentito l'insegnamento e che venite il lunedì a sentire il Vangelo.

Prima dice che è stretta, poi chiusa, poi dice arriveranno da oriente e da occidente, da nord e da sud. Tra l'altro a oriente c'erano Babilonia, Ninive e i nemici, a nord, Damasco e gli altri nemici, a ovest gli altri nemici che venivano dal mare, a sud gli altri nemici, gli egiziani, quindi tutti gli altri, da tutte le parti del mondo, quelli che voi considerate peccatori, perversi, nemici, ecco quelli entreranno. Ma che salvezza è? E poi non è un problema sul quale c'è molto da scherzare, non solo perché c'è la seconda enciclica del Papa ma perché se non c'è salvezza siamo perduti.

E qui comincerà tutto un discorso sulla salvezza, sul chi si salva, che si concluderà con Zaccheo, oggi la salvezza è entrata in casa tua e prima ci sarà il giovane ricco che dice: cosa devo fare per esser salvato? È bravo, bello, buono, ha osservato tutte le leggi e vuole essere ancora più bravo, e poi Gesù dice: non ci siamo, e poi dice che è più facile entrare per la cruna di un ago più che un ricco entri nel regno dei cieli, quindi la porta diventa la cruna di un ago e gli apostoli, "ma allora chi si salva?"

Tenete presente, per risolvere il problema, che si può salvare solo chi è perduto, quindi son salvati tutti i perduti, non son salvati gli altri, i bravi, i buoni, quelli che sono a posto, i giusti, quelli che han mangiato e bevuto al suo cospetto, han fatto l'Eucarestia, quelli che conoscono bene la parola di Dio, quelli che son veramente tutti a posto.

Questo è un primo aspetto, un altro aspetto è che c'è da risolvere una, perché dice che la porta è stretta e poi al capitolo 14 al versetto 23 quando dice il banchetto del regno, dice: il *padrone di casa*, che poi è Dio, *voglio che la mia casa sia piena*, ma scusa, se vuoi che sia piena, non puoi stringer la porta, non puoi allargarla questa porta stretta? Ecco e vedrete che in questo brano son toccate così quei temi più profondi della nostra fede cristiana, che poi avranno il loro sviluppo, nei capitoli successivi, molto



ampiamente, che è il tema della salvezza che è dono di misericordia di Dio. E la misericordia è aperta a tutti i miseri, a tutti i perduti e invece il giusto non ne ha bisogno, " io sono giusto, non ha mica bisogno di misericordia come Jona, come il fratello maggiore, io sono a posto e così stanno fuori dalla porta.

Sto pensando se magari si diffonde un certo tremore, ma noi che veniamo al lunedì , noi che cerchiamo di essere bravi, cosa succede? Siamo perduti? Ecco, se arriviamo a questa conclusione cominciamo ad essere avviati per il sentiero della salvezza. Pensavo che l'espressione di Pascal che dice: due sono le categorie delle persone, i peccatori e quelli che si credono giusti. In un certo momento smettendo di crederci giusti, incominciamo a sentirci peccatori e allora si apre lo sportello della misericordia e non della giustizia

E adesso per sei capitoli sarà il tema di fondo che continuerà anche dopo, perché poi è il tema fondamentale di Luca, Luca 6,36 dà il tono anzi il tema del vangelo che poi è tutta una variazione su questo tema, diventate misericordiosi, uterini come uterino e misericordioso è il Padre vostro. Ora vediamo il testo

²² E camminava per città e villaggi, insegnando e facendo cammino verso Gerusalemme.

Ecco, è la seconda volta che si nomina Gerusalemme, la prima volta se ricordate all'inizio della seconda parte del Vangelo, quando si dice che Gesù indurì il volto per camminare verso Gerusalemme, dove andrà a far che cosa? A dare la vita per i peccatori, per quelli che lo uccidono.

Quindi Dio è duro, ha un volto duro nella misericordia, e andando a Gerusalemme incontra tutti i perduti, tutti quelli che scendono da Gerusalemme, lui è il samaritano che fa il cammino opposto. Lui è il figlio che è andato nel punto più lontano dal Padre che è la maledizione, il peccato e la morte e riporta tutto al Padre e per strada incontra tutti i perduti.



In questo viaggio va per città e villaggi e insegna, non si dice mai cosa insegna ma è il racconto stesso che insegna, e fa il cammino verso Gerusalemme che è appunto il centro del suo cammino, dove lui rivelerà la sua gloria, dove sarà capito da due persone, dal malfattore in croce e dal centurione che lo ammazza e lì vedranno la gloria di Dio questi due e intanto noi dobbiamo fare un certo cammino per trovarci.

I presenti si potevano trovare col centurione che l'anno ammazzato perché han collaborato, erano quelli che dicevano crocifiggi, noi che siamo assenti, siccome non potevamo esser presenti ed ammazzarlo, allora c'è l'episodio del malfattore, che è tipico di Luca, che dice ma perché lui è qui che potrebbe non esser qui sulla croce? Allora capisce perché è lì: è qui per stare vicino a me, allora capisco anche io che è morto per me, non solo per quelli che lo hanno ammazzato, anche per me che vengo dopo, che purtroppo non potevo ammazzarlo allora, ma so che è ancora in croce per me, perché ama me come ha amato quelli. Quindi va a confezionare la salvezza a Gerusalemme.

Mi viene in mente che, un uomo scendeva da Gerusalemme, qui si dice che questo uomo, Gesù, sale a Gerusalemme, quindi se quell'uomo siamo tutti noi a un certo punto veniamo incontrati da lui che sale a Gerusalemme.

E tra l'altro dice 1Timoteo 2,4 che Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità, questa è la volontà di Dio. E adesso vedremo come.

²³Ora un tale gli disse: Signore, sono pochi che vengono salvati? ²⁴Ed egli disse loro: Lottate per entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno d'entrare e non avranno forza.

Ecco ci fermiamo prima sulla domanda poi sulla prima parte di risposta e la domanda viene da un tale che è ciascuno di noi, ed è la domanda fondamentale: sono pochi quelli che vengono salvati? Il problema è insomma chi si salva? È il problema della salvezza.



Salvezza da che cosa? Salvezza per che cosa? Noi vogliamo esser salvati da tante cose, tutte le cose che non ci piacciono, le malattie, le miserie, le cattive relazioni, le ingiustizie, il male, il peccato, la morte. Poi magari la salvezza, almeno la salute, finché c'è salute....ecco noi desideriamo la salvezza, ma perché la desideriamo?

Sotto il desiderio di salvezza c'è una speranza e quale speranza? Che il mondo così storto come lo vediamo, non è il senso della vita, cioè è una protesta del nostro cuore contro ciò che sa di morte, di male e che sperimentiamo costantemente, è questo il nostro desiderio di salvezza, uscire da tutte queste situazioni in fondo che ci limitano, ci distruggono, ecco, ed è il problema fondamentale tra l'altro non sono di ogni religione, che pretende di salvare l'uomo, ma anche ogni scienza, ogni tecnica, ogni filosofia cerca di spiegare il male, ogni tecnica cerca di risolverlo, perché la medicina? perché le scienze? Per migliorar la vita, per dar salute almeno, per allungare la vita. Poi ci si domanda ma questa vita che senso ha, che comunque finisce?

Allora si pone il problema della salvezza anche al di là della vita, cioè la vita comunque finisce, allora chi ha la salvezza? Chi salva la vita? Perché noi alla fine, ogni paura singola che abbiamo, si concreta in una paura unica, è la paura di finire, perché vogliamo esistere, perché la vita è bella, poi ci son tante paure di tutte le cose storte, la cosa più storta è che ti vengano tolte tutte le cose belle soprattutto. Ed è il tema fondamentale anche del cristianesimo, è una religione di salvezza. Allora sono pochi o tanti?

Riservato a pochi, può essere estesa a tutti e Gesù non risponde in termini quantitativi, non fa percentuale. Dice cosa può succedere, cosa si augura che succeda, esorta che, non tanto sforzatevi, è indebolito dire sforzatevi, lottate. Anche Paolo che usa questo verbo, proprio diventare come si dice, agonisti, quasi sul piano sportivo, spirituale, lottare per entrare per la porta stretta.



Appunto perché vogliamo entrare in questa porta stretta per andar di là, dove c'è la casa, e siamo di casa nella salvezza perché fuori siamo perduti. E sottolinea ancora che la salvezza poi, cioè il desiderio di salvarsi dalla morte è il movente di tutta la cultura, di tutti i popoli. Tutta la cultura non è altro che una macchina presunta di immortalità e l'uomo che è l'unico animale cosciente di morire, è protesta radicale contro la morte, è l'unico che ha il problema del limite e cosa c'è oltre il limite, perché è cosciente del limite, è un segno di auto trascendenza, vuol dire che è già al di là.

Lo dico già in anticipo che la risposta nella quale Gesù si situa è che esiste già ora la vita eterna ed è la qualità di vita che vivi; cioè noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli, la vita eterna è già ora una vita divina in noi, che invece di esser chiusa nell'egoismo, nella paura della morte, è nell'amore della vita, è nell'amore del prossimo. Con un amore anche più forte della morte. L'unica capacità di vincere la morte può essere solo l'amore.

Sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli, prima lettera di Giovanni 3,14, si può tenere a mente.

Sì, anche il contenuto.

La risposta di Gesù è lottate e se la parola l'agone, una forma di agonia, una vera e propria lotta per entrare, al capitolo 12 si dice che tutta la gente, Gesù è la porta della salvezza, tutta la gente attorno a lui dice, si calpestava a vicenda, come quando la gente vuole entrare e uscire dallo stadio, si calpesta a vicenda. È un po' la metafora della nostra vita, tutti vogliamo salvarci, entrare in quella porta stretta perché sì, perché stiamo male, perché ci calpestiamo a vicenda, perché tutti vogliamo entrare in quella porta lì. Ma allora allargala! Gesù dice: no, bisogna proprio lottare per entrare in quella porta stretta, perché molti cercheranno di entrare e non avranno forza. Ma scusa, molti vuol dire tutti, perché tutti vogliamo entrare in quella porta stretta, sia il Papa che i preti, che i



laici, che le suore, che gli uomini, che le donne, tutti vogliamo salvarci. Tutti. Dal primo agli ultimi degli uomini, anche gli imperatori e i papi vogliono salvarsi, e allora dice e come mai lottate per entrare? Che lotta devo fare? Calpestare gli altri?

Ma forse ci sarà un'altra lotta da fare e la lotta consiste in questo: molti vi dico, cercheranno di entrare, ma non avranno la forza, cioè vuol dire che nessuno riesce a salvarsi. Perché la salvezza consiste nell'essere amati e nessuno si ama da solo, è sempre l'altro che mi ama. La salvezza definitiva è l'amore che ha Dio per me, il suo amore gratuito e dobbiamo lottare contro che cosa? Contro ciò che è in noi è ci impedisce di entrare. Cosa ci impedisce di entrare nell'amore gratuito? Il volerlo meritare, per esempio, le nostre presunzioni, che l'amore se è meritato non è più amore, è meretricio.

Ciò c'è tutta la nostra giustizia, tutto ciò che abbiamo, ci impedisce di entrare in quella porta stretta, che è la larghezza della misericordia di Dio, che è per tutti i perduti, ma io mi sento a posto e non ci voglio entrare, come il fratello maggiore. Ciò devo arrivare a capire che anche io sono come l'ultimo degli uomini, perché ognuno di noi è l'ultimo di tutti, perché alla fine il massimo comun divisore nostro è che siamo semplicemente bisognosi di affetto e di ogni cosa da parte degli altri. Tutti. Dal primo all'ultimo degli uomini. Qui son tutti poveri, entriamo grazie alla nostra povertà, grazie al nostro bisogno, grazie alla nostra miseria, entriamo nella misericordia.

Quindi c'è da smontare tutte le mie presunzioni, tutti i miei egoismi, tutti i miei deliri, riconoscere la mia povertà che tutto ricevo e accettare questo come condizione creaturale, come luogo di comunione, di riconciliazione, di accoglienza, di me innanzitutto, che sono accolto e degli altri che sono accolti come me, allora diventa una vita umana, se no, ci si calpesta a vicenda, perché ci calpestiamo noi dentro volendo prima tirare il collo per fare chissà che cosa, poi quand'anche lo avessi raggiunto, tutto qui,



quand'anche avessi meritato d'essere amato infinitamente dalla gente, ma che me ne faccio di un amore meritato? E se una volta sbaglio mi ammazza l'altro, non è mica amore questo. Allora capite che, la porta è stretta perché, nessuno ci può entrare perché questa porta non è frutto di un nostro lavoro, è semplicemente il fatto che Dio mi ama infinitamente e, o mi arrendo a questo amore, che è il desiderio più profondo che ho e allora mi riconcilio con me e con la mia vita, allora comincio a vivere una vita dove non calpesto più né me né gli altri e allora diventano possibili le relazioni di 1 Giovanni 3, 14.

Sto pensando che le difficoltà, la difficoltà per cui non si può forzare questa porta che non è che si apra per magia, con delle espressioni magiche, ma con la confessione che siamo insufficienti e peccatori, ecco, questo fa sì che la porta si apra, quando confessassimo questo, si apre, perché è la porta della misericordia. Non è la porta che dice, quanto ti viene? Lo sportello dello stipendio. È la porta della misericordia, che si apre quando dici miseria, sono peccatore

Ecco dice espressamente, cercheranno e non avranno forza e allora devo lottare per entrare, ma se non ho forza? Appunto, allora capirai che la lotta è un'altra cosa, per arrivare a capire che l'amore non è da meritare, che viviamo di grazia e di misericordia, che quindi mi posso accettare cordialmente e posso accettare anche gli altri cordialmente, come siamo accettati da Dio, allora cambiano davvero le nostre relazioni con noi è con gli altri, perché è cambiata la relazione col padre e con la vita in genere.

E bisogna raggiungere l'insufficienza, il fatto di non aver la forza, e per salvarsi nessuno ha la forza come per tirarsi su per i capelli, se no se li ha lunghi diventa calvo, se li ha corti non ci riesco lo stesso, ma comunque non ci riesce, nessuno. Perché la salvezza è l'amore dell'altro. Ed è bello allora capire che la nostra debolezza, il nostro limite è il luogo stesso della salvezza e della grazia. Come il salvato prototipo di Luca sarà Zaccheo, che è esattamente il



prototipo del perduto, perché è peccatore, è ricco, è pubblicano e poi anche piccolo, che i piccoli era un termine negativo, anche i bambini nelle culture antiche, cioè vale niente. Uno grande e grosso, in battaglia rende di più, ecco assommava, più altre cose ancora, tutti gli elementi negativi e lui è l'unico capolavoro che riesce a far Gesù nella sua vita di uno che finalmente gli dice: la salvezza è entrata nella tua casa, anzi io devo fermarmi a casa tua, perché anche io sono piccolo, perché anche io sono l'ultimo di tutti, perché anche Dio si è fatto maledizione e peccato e li ci incontra tutti, come nel battesimo.

E Paolo invece che è il fariseo perfetto, arriverà a capirlo dopo e sarà il capolavoro che Gesù riesce a fare soltanto dopo morto a convertire un giusto, che è Paolo, che capirà di essere il più grande dei peccatori, lui che era giusto e il più bravo di tutti e che poi si chiamerà da Saulo, Paulo, che vuol dire piccolo, e da maestro di giustizia diventerà il maestro dell'amore e della misericordia.

Mi sembra che a complemento doveroso di quello che dicevo, accanto all'accoglienza del dono, della misericordia, con la confessione della nostra miseria, la disponibilità però ad essere anche collaborativi, che appunto in questa lotta contro ciò che impedisce l'accoglienza del dono, quindi ecco che la mano che risulta paralizzata, si apra a ricevere il dono che il cuore che è indurito, venga toccato, colpito, compunto. Negli Atti si dice così, per cui si è convertiti dal Signore

E il seguito del Vangelo, vedremo adesso, sarà proprio per arrivare a farci entrare in questa porta, che è larghissima.

²⁵ Da quando sarà destato il padrone di casa e avrà chiusa la porta e voi avrete iniziato a stare fuori e a percuotere la porta dicendo: Signore, aprici! e allora rispondendo vi dirà: Non so voi da dove siete! ²⁶ allora inizierete a dire: Mangiammo al tuo cospetto e bevemmo e nelle nostre piazze insegnasti. ²⁷ Ed egli parlerà dicendovi: Non so [voi] da dove siete! Mettetevi lontano da me, voi tutti, operatori d'ingiustizia!



Si parla quattro volte di *voi*, quindi è un discorso diretto agli ascoltatori e quel *voi*, noi potremmo far così dicendo *voi*, oppure dicendo *noi*, è se noi diciamo *voi*, *voi* avete capito la lezione e andate a dire agli altri, *voi*. E invece di *voi* leggiamo *noi*, perché stiamo leggendo insieme, *noi* siamo questi *voi*, è chi sono questi? Noi abbiamo iniziato a star fuori da questa porta, la porta è Gesù stesso che si è destato, è strano il Signore che si desta per chiuder la porta, vuol dire il Signore è risorto e ha aperto totalmente la via della misericordia con la sua morte e resurrezione e noi siamo fuori da questa porta della misericordia, di uno che da la vita per i peccatori, perché noi siamo giusti. Siam battezzati, cristiani, bravi, devoti, votiamo anche come dice la CEI, quindi più di così! *Voi*, che state fuori da questa porta e star fuori della porta vuol dire non aver casa, vuol dire esser perduto, perché la casa è il luogo dell'affetto, della relazione, del padre, dei fratelli, è Gesù la porta, e direte *aprici!* E io, dice il Signore, rispondendo vi dirà *:non so da dove siete*, non vi conosco, da dove venite voi?

Il da dove sei, vuol dire qual'e la tua casa? Siete mai stati di casa qui nella misericordia? Avete sempre vissuto altrove, nella vostra radura, nella vostra bambagia, nel vostro compiacimento, nella vostra sicurezza, nelle vostre sicure dottrine, opponendovi agli altri, chiudendovi a tutti, voi si che siete gli eletti... Voi non vi conosco io, da dove venite? Io vengo da un'altra parte, vengo dal Padre di tutti e son fratello di tutti e voi da dove venite? Cioè ci vuol far capire che siamo perduti, in modo che allora comprendiamo che, Lui viene da noi.

Aprici, non vi conosco, mangiammo al tuo cospetto e bevemmo. Bere al cospetto del Signore, siamo noi cristiani, celebriamo l'Eucarestia e Tu hai insegnato nelle nostre piazze, abbiamo ascoltato la tua voce, la tua parola, noi ti conosciamo bene e ci domandi da dove veniamo? Siamo appena usciti da chiesa da S. Fedele, da dove venite? Anzi siamo dentro e l'altro insiste, Egli parlerà dicendo *io non so da dove siete* e poi continua *mettetevi*



lontano da me, voi siete molto lontani da me, perché siete operatori di iniquità. Ma come operatori di iniquità se celebriamo l'Eucarestia, se ascoltiamo la parola, se siamo devoti e bravi, come facciamo ad essere operatori di iniquità?

E c'è una grossa iniquità, che è quella che credere che la salvezza sia l'appannaggio di anime elette e non sapere che la salvezza è la misericordia e l'amore che il Padre ha per noi, che il Figlio ci ha dato morendo in croce e che così noi dobbiamo amare e accogliere tutti allo stesso modo come fratelli, come il Padre ha accolto noi, che impariamo a vivere di grazia, come siamo graziati, se no siamo nella disgrazia, siamo fuori dalla casa. E Dio non può farci nulla se non persuaderci, e dice per favore cambia registro. Cioè vedete come il Vangelo vuol smontare tutta la religiosità del perbenismo che uno si costruisce per dire, no guarda siamo tutti fratelli, uguali e se tu ami l'ultimo degli uomini, ami Dio che è Padre di tutti. Ma se tu escludi l'ultimo, escludi il tuo Signore che si è fatto ultimo di tutti. Quindi rispetto a tutta una religiosità che è di celebrazioni, di mangiare e bere al cospetto di Dio, di ascolto della parola, ma che non entra nella misericordia ricevuta e accordata, che è ritornello di tutto il Vangelo, *non vi conosco*. Dio non ci può conoscere perché Dio conosce solo l'amore, ma ci conosce bene perché siamo figli e proprio finirà in croce per noi, è questo che dovremo capire alla fine.

Ma chi è che batte alla porta? Qui si dice che noi busseremo, però si dice anche in Apocalisse 3,20 lo sto alla porta e busso ed è Lui, ecco allora, chi bussa alla porta? Penso che l'iniziativa sia da parte di Dio, ecco Lui bussa alla nostra porta e le nostre porte le possiamo aprire, la porta dell'interiorità, del nostro cuore per dire, la possiamo aprire solamente dall'interno, da noi, è noi non l'apriamo se siamo chiusi nell'autosufficienza, allora è inutile che poi battiamo alla sua porta. Comunque questo scambio di ruoli, questo battere all'una porta o all'altra è interessante.



Un'altra cosa che voglio sottolineare invece è il fatto che, non c'è una condanna "mettetevi lontano da me voi tutti operatori d'ingiustizia"; è stato detto prima citando la lettera a Timoteo che Dio vuole tutti salvi e che noi ci mettiamo lontani da Lui. Ecco non è una minaccia o una condanna ma è come una dichiarazione di uno stato di fatto: noi ci poniamo lontani e diventa allora una specie di supplica da parte del Signore, di non essere, di non metterci lontani, di non essere operatori di ingiustizia.

E anche poi sulla stessa linea, mettetevi lontani da me operatori di ingiustizia, ma allora, se io son lontano e son peccatore, non ha forse detto Gesù che Lui è venuto per i peccatori, per i lontani? Non è venuto il medico per i malati? Cioè mi vuol convincere che sono anch'io tra quelli, in modo che la salvezza è per me, perché mi metto con gli altri, fino a quando mi metto fuori dagli altri, non c'è salvezza

Dico un paradosso allora insomma, ci vuole della buona volontà per sottrarci alla ricerca del Signore, perché se siamo lontani, ci mettiamo lontani, Lui viene là perché è già là, insomma, arrendiamoci.

²⁸ Là sarà il pianto e lo stridore di denti, quando vedrete Abramo e Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi gettati fuori. ²⁹E verranno da oriente e da occidente e da settentrione e da mezzogiorno e si sdraieranno (a mensa) nel regno di Dio. ³⁰Ed ecco: ci sono ultimi che saranno primi e ci sono primi che saranno ultimi

Ecco c'è ancora questo voi gettati fuori, dove pianto e stridore di denti. Il pianto è l'impotenza, il dolore, lo stridore di denti è la rabbia, il terrore, perché vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe, Abramo, Isacco e Giacobbe sono i nostri padri no? È la fede. Bene, noi che siamo i figli non ci siamo, ci sono invece tutti gli altri che noi non consideriamo figli, ma cosa c'è qui sotto?

Che fino a quando non considero miei fratelli, quelli che non considero figli di Dio, son fuori io, non accetto che Dio sia Padre di



tutti, è questa la grande ingiustizia, è quasi che l'inferno dei giusti sia vedere che siano salvati i peccatori. Ma stai tranquillo, sei peccatore anche tu! E verranno da oriente, da occidente, quindi questa porta stretta, da oriente, da occidente, dal nord, dal sud, tutto il mondo, da tutte le direzioni, son le quattro direzioni, che indicano poi la croce, entrano tutti da qui, perché la salvezza è esattamente la croce, l'amore, la misericordia di Dio, non entrano solo i giusti perché dicono no, noi siamo a posto.

Ecco perché gli ultimi sono primi e i primi sono ultimi. Una volta che i primi sanno di essere ultimi, anche loro sono primi, ma se credono di essere primi sono ultimi, ma se sono ultimi allora va bene! Quindi in fondo Dio ci racconta, ma insomma, avete capito? Ecco che il problema della salvezza è l'unico problema reale è che la salvezza è l'amore e la grazia che Lui ha per ciascuno di noi è che noi dobbiamo cominciare ad esercitare tra di noi. Qui possiamo interrompere.

Testi di approfondimento:

- salmo 24/23 che abbiamo pregato all'inizio;
- Lettera ai Romani, capitolo 3,21-26: dove si parla della salvezza, che chiama giustificazione, che avviene per grazia nella fede, non per uno sforzo, per un impegno doveristico, nell'osservanza di tutto quello che è bene fare;
- Lettera ai Romani, capitolo 11,1-36: è un po' la vicenda di Israele, che è primo, però al momento sembra che subentrino gli ultimi, i pagani, però si rivelerà qualcosa di molto profondo quando anche Israele sarà integrato;
- Lettera ai Filippesi, cap. 3: dove Saulo è cambiato, è salvato, decentrato da se stesso, impegnato come era nel sentirsi, perché effettivamente era giusto, capisce che è salvato dal Signore e il Signore diventa Signore della sua vita;



- Luca 6, 6-11: c'è il racconto della mano che è incapace di ricevere il dono, perché inaridita e Gesù la apre perché possa ricevere il dono e non afferrare qualcosa ma ricevere il dono.